co e Janina, e un' amministrazione per i medesimi diversa da quella dei vilajets dell'Asia e dell'Africa, in modo che gli Albanesi, restando un popolo indiviso e civile in mezzo all'Impero, sotto la sovranità della Porta, possano in nome del Kan Abdul-Hamid, tener fronte a tutti gli stranieri e ai nemici della Patria e della Turchia.

Il documento quindi conchiude: « Tutti quanti sono veri Albanesi, i quali non sieno organi di Potenze straniere, ad una voce acclamano per loro capo supremo il diletto Aladro Kastrioti, il quale giorno e notte si adopera per il risorgimento del popolo suo. Con questa Bandiera e sotto gli altissimi auspici della Maestà Vostra, noi siamo decisi ad ottenere i nostri diritti e a difendere la nostra unione fino all'ultima stilla del nostro sangue. Gli Albanesi non sanno che sia inganno e tradimento. L'Austria, l'Italia, la Russia, la Germania, l'Inghilterra, la Francia, per i loro interessi, si adoperano ad ingannare la Maestà Vostra; ma gli Albanesi non Vi ingannano; essi sono stati e continueranno ad essere i più fedeli e i più onorati fra quanti ne ha l'Alto Trono della Maestà Vostra. Ma se il Governo della Maestà Vostra, continuando negli odierni sistemi governativi, per cui si avvantaggiano i nostri nemici a danno dell'Albania e dell'Impero, resterà sordo ai nostri reclami, in vero, Maestà, degnatevi intenderlo, il popolo albanese non si tratterrà oltre. Il popolo albanese è preparato ad affrontare qualsiasi evento, e se per avventura la Maestà Vostra ora, come sempre, nulla farà per gli Albanesi, piaccia o non piaccia, per salvare il nostro risorgimento, che è in pericolo, con lo aiuto di Dio e col nostro valore, penseremo noi al da fare. Iddio con noi! »

Poco dopo il Lorecchio scriveva: « Il *Memorandum* non si arresta ai confini di una pura e semplice ripetizione dei precedenti postulati; esso segna, ben vero, un passo in avanti nel cammino della questione albanese. E il ricordo dell'Unione già fondata, della quale è stato acclamato e riconosciuto Capo Supremo S. A. il Principe Giovanni de Aladro Kastrioti; nonchè il monito chiaro ed esplicito dato al Governo di S. M. il Sultano che, se si volesse continuare nello stesso sistema di non dare ascolto ai reclami degli Albanesi, questi riterranno scissa la loro causa da quella dell'Impero e penseranno al da fare; danno al nuovo documento i caratteri di un *quasi-ultimatum*... Esso non è altro che il risultato degli accordi presi dai Capi Albanesi nelle riunioni che tennero, nell'aprile ultimo, a Corfù... e se nel compilarlo abbia influito la ispirazione diretta del Principe, nulla di strano, nulla di allarmante per questo. S. A. il Principe è ora indiscutibilmente il *Deus ex machina* del movimento nazionale albanese, e tutto quello che si dice o si pensa di fare intorno all'Albania, mette capo a lui, riconosciuto ed accettato primo fra i Capi. Non senza aggiungere che alle riunioni di Corfù presiedeva il Principe, *stando al-*